



8 giugno 2014
Domenica

Fondato nel 1892

SUD



tel.: 081 731 39 65

€ 1,20 ANNO CXXII N. 155

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Dopo gli scandali Expo e Mose il capo del governo annuncia da Napoli misure ad hoc. Grasso: stop vitalizi ai politici condannati

Renzi: ladri anche nel Pd, via a calci

«Rivoluzione culturale contro la corruzione». Cantone: rifare la legge sugli appalti

Il commento

Se la risposta è nel Paese che funziona

Massimo Adinolfi

Domanda: il Paese non funziona perché c'è la corruzione, oppure c'è la corruzione perché il Paese non funziona? Non è la stessa cosa, e cambiano le cose da fare a seconda di quale risposta si dia. A leggere i giustizialisti che con fierezza, non disgiunta da evangeliche citazioni - «beati coloro che hanno sete di giustizia!» -, sostengono la necessità della palingenesi morale (gettando incidentalmente il sospetto su tutti gli altri che a loro dire non si oppongono al male), a leggere costoro non c'è dubbio che è la corruzione il cancro che divora l'Italia. Tutte le strade che bisogna tentare per rimettere il Paese su un sentiero di crescita passano per questo snodo cruciale, ed è ipocrita, falsa e mendace qualunque proposta politica che non cominci con la lotta alla corruzione, prosegua con la lotta alla corruzione, e finisca con la lotta alla corruzione. Ora, con i fatti di queste settimane - l'Expo e i dolori dei milanesi, la Banca Carige e i vizi dei genovesi, lo scandalo Mose e il malcostume dei veneziani - sembra che ci sia veramente poco da obiettare: la corruzione alligna nel mondo politico, imprenditoriale, bancario; tocca i magistrati e i pubblici ufficiali; investe le aziende private e i poteri pubblici. Taglia fuori dal mercato le imprese oneste, moltiplica i costi, grava sui pubblici bilanci, diminuisce l'efficienza, vanifica i meriti individuali, scoraggia la concorrenza, deprime le forze sane, fiacca lo spirito della nazione.

Tutto vero. Ma non è ancora la risposta alla nostra domanda. Che non intende affatto diminuire le proporzioni del fenomeno, non intende sminuirlo né svalutarlo.

> Segue a pag. 54

Pietro Treccagnoli

Nuove regole per gli appalti, il Daspo per imprenditori corruttori e politici corrotti. E «calci nel sedere» ai «ladri», anche a quelli del Pd. Ancora scosso dall'inchiesta sul Mose, che aggrava lo scenario emerso con l'Expo, Matteo Renzi da Napoli annuncia una reazione ponderata ma «ferrea» con misure ad hoc. Venerdì, poi, il governo varerà il decreto che dà i poteri all'autorità anticorruzione di Raffaele Cantone. Che non avrà doti «salvifiche», come ammette lo stesso magistrato, ma «deve poter incidere». Quello che Renzi auspica è «una rivoluzione culturale contro la corruzione» e il presidente del Senato Pietro Grasso propone lo «stop ai vitalizi dei politici condannati».

> A pag. 2 con Crimaldi

le interviste del Mattino

Bini Smaghi: «Il malaffare pesa sul tracollo del Pil al Sud»



Ciriaco M. Viggiano

«Il declino del Sud e dell'Italia ha una causa fondamentale, la corruzione». Lo afferma in un'intervista al Mattino l'economista Lorenzo Bini Smaghi. «Sommata all'incapacità gestionale, la corruzione produce ritardi e aumenti di costi che poi si traducono in un calo del Pil. Questo spaventa gli investitori e ma alimenta il clima di sfiducia dei partner europei».

L'economista Il presidente del Consiglio ha mostrato voglia di innovare ora il Parlamento deve seguirlo > A pag. 3

Il caso

Lo stallo dell'Ue e la partita del semestre Italia

Romano Prodi

Se qualcuno pensava che, dopo le elezioni, vi sarebbe stato un rapido accordo sulle massime cariche delle istituzioni europee, si è certamente sbagliato. Le prese di posizione sono cominciate subito ma si tratta ancora di giochi di interdizione e non di vere e proprie trattative. I giochi dureranno a lungo: l'unico modo per abbreviarli sarebbe stato quello di seguire alla lettera il trattato di Lisbona che prescrive di tenere conto «dei risultati delle elezioni del parlamento europeo».

> Segue a pag. 55

Le idee

Test di Medicina chi li difende ha il naso lungo

Antonio Galdo

C'era da aspettarselo. La ferma posizione del Mattino contro i test-cruciverba per accedere alle facoltà di Medicina, che un ministro (Stefania Giannini) vuole abolire e un altro (Beatrice Lorenzin) vuole conservare dopo avere cambiato idea, ha scatenato la zelante reazione di professori universitari e medici, e politici investiti del ruolo di difensori d'ufficio di categorie che non riescono a liberarsi, neanche in un dibattito pubblico, della loro patente corporativa. Ma veniamo al merito. Le due obiezioni più forti, per sintetizzare, all'idea di abolire i test, che tutti riconoscono assurdi nelle modalità di svolgimento, riguardano il tipo di selezione da introdurre e il tappo delle scuole di specializzazione (1.029 in Italia, delle quali 278 nel Sud e nelle isole) dove, per effetto della spending review (e degli sprechi che hanno dilagato per anni nelle nostre università), sono diminuiti fondi e accessi.

> Segue a pag. 55

Il raid Terrore a Sant'Antimo, nel mirino il deputato di Forza Italia



Bomba di camorra contro il centro medico di Cesaro

Una bomba è esplosa l'altra notte davanti al Centro diagnostico Igea di Sant'Antimo, nel Napoletano. La struttura appartiene alla famiglia dell'ex presidente della Provincia Luigi Cesaro (nel riquadro), oggi deputato di Forza Italia. «Questo ennesimo vile atto di violenza - ha detto il parlamentare - si è verificato in un contesto territoriale nel quale è insostenibile fare impresa e viverci».

> L'inviato Di Fiore e Di Caterino a pag. 8

Una dynasty tra affari, edilizia e politica

Gigi Di Fiore
INVIATO A SANT'ANTIMO

Dici Cesaro e c'è concentrata anche la storia di Sant'Anti-

mo. La famiglia è conosciuta da tutti. Il capostipite Francesco, imprenditore edile, ha trasmesso ai figli la passione per gli affari. Imprese e politica. > A pag. 9

ifocus del Mattino

Berlusconi-Fitto la leadership si decide al centro

Corrado Castiglione

In apparenza la tregua in Fi continua, alla vigilia dei ballottaggi, ma i segnali lasciano pensare che tra Berlusconi e Fitto lo strappo possa andare avanti e logorare sia il centrodestra, sia quanto resta del partito.

> Segue a pag. 6

L'analisi

La scissione strisciante

Alessandro Campi

Se non siamo alla scissione, poco ci manca. Anche se prima di consumare un gesto politicamente traumatico e potenzialmente irreversibile è plausibile che i diretti interessati tentino in ogni modo un gesto di conciliazione o un accordo, almeno tattico.

Il prossimo 13 giugno, proprio a Napoli, le divisioni che stanno lacerando Forza Italia assumeranno una forma plastica.

> Segue a pag. 54

Migranti, la rabbia dei sindaci: si dichiara lo stato d'emergenza

Cinquemila sbarchi, Sicilia in ginocchio

Marco Esposito

Cinquemila sbarchi in due giorni. Cinquantamila da inizio anno. Assume dimensioni bibliche l'esodo dei migranti verso la Sicilia. Ieri senza vittime, grazie alla straordinaria mobilitazione della Marina nell'operazione Mare Nostrum, ma con mille interrogativi, a partire dai tempi di un'operazione formalmente a termine ma nei fatti priva di scadenza, con costi crescenti per l'utilizzo di mezzi militari sempre più sofisticati (da una settimana è in acqua una nave che costa mezzo miliardo). E intanto i sindaci siciliani, con i centri di accoglienza allo stremo, chiedono la dichiarazione dello stato d'emergenza.

> A pag. 10

Insigne e Immobile schierati stasera nel test contro il Fluminense Nazionale, meglio con le spalle al muro

Maurizio de Giovanni

Meglio avere molti nemici, o non averne affatto? Sì, la risposta sembrerebbe ovvia; ma, si sa, nel calcio tutto si sovverte, e il Mundial fa storia a sé anche in un mondo sovvertito. A guardare indietro, l'Italia intesa come nazionale azzurra pare aver bisogno di avere le spalle al muro per dare il meglio: le polemiche furiose dell'82 spagnolo, con l'ermetico silenzio stampa di Bearzot e dei suoi ragazzi portò al trionfo di Barcellona, e tutti ricordiamo il volto di pietra del capitano Zoff, che al silenzio era naturalmente incline, che dava telegrafiche e molto sintetiche notizie che sembravano comunicati di guerra, e forse lo erano, agli affamati giornali.

> Segue a pag. 23. Trani a pag. 24

Fumo & arrosto

Il Novecento tragico e l'errore di Versailles

Roberto Gervaso

Il Novecento non è stato un secolo: è stata un'epoca. Con la guerra 1914-1918 ha suggellato un'era e un'altra ne ha dischiusa. Alla conferenza di Versailles, agli esordi del 1919, fu ridisegnata la mappa geopolitica dell'Europa. Crollarono gli imperi centrali: quello austro-ungarico di Francesco Giuseppe, quello germanico guglielmino, quello zarista, quello ottomano, e il forcipe della Storia fece da levatrice alle grandi dittature.

> Segue a pag. 55

S-QUI-SITO
mozzarella e golosità prêt à manger
Sant'Anastasia (NA)
Via Pomigliano angolo Via Marcano tel. 081 5302328
SS 268 - USCITA SANT'ANASTASIA

MOLA GROUP s.r.l.
RINNOVA LA TUA CUCINA
Ingresso e dettaglio di elettrodomestici da incasso, libera installazione, cappe, lavelli, top, tavoli, sedie, accessori, etc
Via Circumvallazione Esterna, 235
Località Ponte Riccio - 80019 Qualiano (NA)
Tel. 081.8184791 - Cell. 346.6262206 Fax 081.8189902
www.molagroup.it - info@molagroup.it

L'ex componente del board della Banca centrale europea: il Meridione questione nazionale

Ciriaco M. Viggiano

SORRENTO. «Il declino del Sud e dell'Italia ha una causa fondamentale, la corruzione». L'economista Lorenzo Bini Smaghi offre la sua interpretazione della deriva del Mezzogiorno. Al suo fianco Gaetano Mastellone, vicepresidente dell'Osservatorio Banche & Imprese. A Sorrento l'ex componente del comitato esecutivo della Bce arriva per la presentazione del suo ultimo libro «33 false verità sull'Europa».

L'Istat ha certificato che il Pil del Mezzogiorno diminuisce del doppio rispetto alla media nazionale. Una deriva senza freno, di chi la colpa?

«I grandi problemi sono la corruzione e la criminalità organizzata. Gli organismi internazionali richiamano continuamente il nostro Paese su quest'aspetto. Sommata all'incapacità gestionale, la corruzione produce ritardi e aumenti di costi che poi si traducono in un calo del pil. Questo non solo spaventa gli investitori, ma alimenta il clima di sfiducia dei partner europei nei confronti della nostra Paese: perché aiutare l'Italia se quest'ultima non riesce ad affrontare e risolvere certi problemi?»

Alla luce di queste considerazioni, il divario tra Nord e Sud rappresenta un'emergenza nazionale o solo ed esclusivamente meridionale, come sostiene qualcuno?

«Si tratta di una grande questione di portata nazionale soprattutto perché, negli ultimi anni, il gap tra le due aree del Paese è aumentato in maniera drammatica».

La crescita

«Agire sui tassi è la strada per aiutare le imprese. Possibili altre misure?»

nazionali e locali non colgono le opportunità che dall'Europa stessa provengono. Mentre la corruzione dilaga, come dimostrano gli scandali dell'Expo a Milano e del Mose a Venezia, l'incapacità di delineare concreti progetti di sviluppo e di rispettare i vincoli di bilancio diventano croniche. Basti pensare all'incapacità di spendere le risorse messe a disposizione dall'Europa. In Polonia si sfrutta il 100 per cento dei fondi strutturali: è mai possibile che in Italia non ci si riesca?»

La riduzione del tasso di riferimento, disposta dalla Bce e fortemente voluta dal presidente



Bini Smaghi: il malaffare la causa del declino del Sud

«Il premier vuole innovare ma il Parlamento deve seguirlo»

Draghi, rilancerà l'economia?

«Le decisioni della Bce vanno senz'altro nella direzione giusta ma rischiano di non essere sufficienti. Senza dubbio sostengono i crediti e aiutano le piccole e medie imprese ma, se la domanda di credito resta debole, non bastano. Se si desidera rilanciare la crescita e far aumentare l'inflazione, bisogna incidere sui tassi di cambio. Ragion per cui è possibile che, di qui alla fine dell'estate, la Bce adotti nuove misure espansive per accrescere la competitività del sistema-Europa».

Per aumentare il credito a disposizione delle imprese, non sarebbe stato meglio trasformare la Bce in prestatore di prima istanza?

«Penso che si tratti di una falsa questione. Nessuna banca centrale svolge le funzioni di prestatore di

»

Il gap dell'Italia. Vicende come il Mose e l'incapacità di delineare reali progetti di sviluppo entro i vincoli di bilancio

»

Il giudizio di S&P. Promuovono l'Irlanda e non il nostro Paese in virtù delle riforme avviate, noi siamo indietro

prima istanza. È giusto che la Bce continui a finanziare le banche: su queste si fonda il sistema europeo e su queste bisogna operare».

Standard & Poor's conferma l'outlook del nostro Paese, sebbene con prospettive negative, e migliora quello dell'Irlanda. Come interpreta questo segnale?

«L'Irlanda ha iniziato prima dell'Italia il processo di riforme, vanta un mercato più flessibile e si mostra più aperta al commercio internazionale. È già il secondo Paese europeo che ci supera, dopo la Spagna. L'Italia non snellisce la burocrazia, non elimina le rigidità del mercato del lavoro introdotte dalla legge Fornero, non garantisce giustizia alle imprese, non attira investimenti e non crea opportunità di lavoro: di questo passo, il rischio è che anche la Grecia ci superi».

Eppure lo spread tra Btp e Bund sembra calare e assestarsi sui 140 punti base. Non rileva una contraddizione tra il giudizio delle agenzie di rating e la diminuzione del differenziale tra i titoli decennali italiani e tedeschi?

«I dati relativi agli spread sono in continua evoluzione e, di conseguenza, vanno interpretati con grande attenzione. La politica monetaria offre alle istituzioni il tempo di agire. Se questo tempo viene sprecato, però, il rischio è che i fondamentali dell'economia peggiorino rivelando la sfiducia dei mercati».

Proprio sui ritardi della politica, il presidente di Confindustria Squinzi



Il convegno. Le proposte per far ripartire il Mezzogiorno

Domani il viceministro dell'Economia Enrico Morando sarà a Napoli per un incontro con il mondo dell'economia e delle imprese.

Titolo del convegno "L'Italia delle riforme riparte dal Mezzogiorno". Alle 9,30, al Centro Congressi dell'Università Federico II (a Via Partenope 36) saranno presentate le proposte delle Fondazioni. Una serie di interventi di economisti e politici, a conclusione della quale parlerà il viceministro Morando. Il rappresentante del governo interverrà anche nel tardo pomeriggio, dopo che esponenti del mondo produttivo avranno presentato le proposte degli imprenditori. Questa seconda parte del convegno si terrà nell'aula magna dell'Università Parthenope, a Via Scton 38, a partire dalle 16

ha sferzato per l'ennesima volta il governo. Cosa ne pensa?

«L'appello di Squinzi è assolutamente da condividere. Il governo si è impegnato ad affrontare i nodi che stritolano il nostro Paese, per cui bisogna aspettare e vedere cosa succede. Di sicuro le elezioni europee hanno conferito a Renzi un mandato forte: questa è una grande occasione per avviare un processo di radicale riforma del sistema-Paese».

Quali sono le priorità da affrontare?

«Ribadisco che la prima emergenza è legata al malaffare. Oggi, sempre più imprese sono costrette a chiudere perché nessuno garantisce loro trasparenza e certezza del diritto. Quindi bisogna eliminare i meccanismi che tassano gli investimenti in aggiunta al fisco. Dopodiché, se si vuole creare occupazione, occorre ridurre sensibilmente la tassazione sul lavoro».

Crede che il governo stia andando in questa direzione, qual è il suo giudizio sui primi mesi di Renzi a palazzo Chigi?

«Il presidente del Consiglio ha individuato i problemi e mostrato voglia di innovare. Ora deve convincere il Parlamento e superare quelle forze conservatrici che non vogliono cambiare perché ancorate alla difesa di privilegi acquisiti. Se vuole davvero creare occupazione per i giovani, Renzi deve rafforzare la concorrenza sul mercato e scardinare le logiche corporative che caratterizzano gli enti locali e i mercati del lavoro, dei beni e dei servizi. In particolare, i servizi sono inefficienti: i prezzi elevati tolgono potere d'acquisto ai cittadini e riducono gli investimenti. Qui le lobbies politiche sono forti perché il mercato dei servizi è considerato un serbatoio di posti di lavoro - inefficienti in quanto incapaci di creare ricchezza - e quindi di voti. Il governo deve invertire questa rotta».

È circolato anche il suo nome tra i possibili, futuri componenti della

Commissione Ue. «No comment. Mi limito a dire che il prossimo presidente della Commissione dovrà essere in grado di avvicinare l'Europa ai cittadini anche per contrastare gli scetticismi. Si ha gioco facile nel criticare l'Europa se vengono nominati rappresentanti istituzionali che non hanno superato alcun processo di selezione democratica. Il fatto che il presidente della Commissione sia negoziato dalle forze presenti in Parlamento è di fondamentale importanza a livello democratico: così i cittadini sentiranno le istituzioni europee finalmente più vicine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Anm

Sabelli avverte: sbagliato indebolire le toghe

«Le cronache giudiziarie anche recenti, che riproducono con forza drammatica il tema della corruzione nelle istituzioni pubbliche, sottolineano l'efficacia e il valore dell'azione giudiziaria e il pericolo che potrebbe venire da un indebolimento del

principio di indipendenza» della giurisdizione. Così il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli, nel corso della riunione del comitato direttivo centrale dall'Anm. Quanto riportano le cronache, ha aggiunto, «impone di conservare in modo determinato il

carattere indipendente della giurisdizione, sterilizzandola da rischi di interferenze e pressioni». Secondo Sabelli, occorre «avere una visione di insieme delle riforme perché non si può, ogni volta che si realizza il fenomeno, dare una risposta emergenziale»

Vigilanza sugli appalti, Palazzo Chigi lancia in campo una squadra

Il retroscena

Le competenze del pool saranno in parte sottratte all'autorità sui contratti

Marco Conti

ROMA. Una tappa a Napoli, prima di prendere l'aereo e andare in Vietnam e in Cina a "vendere" un po' d'Italia. Momento non facile per Matteo Renzi che dovrà rassicurare gli investitori asiatici che faccende, come quella dell'Expo e del Mose, sono episodi frutto di «una lunga guerra» che in Italia si sta combattendo contro la corruzione e che sta per essere vinta grazie alla nomina di una nuova Authority dotata di poteri reali, e ad un pacchetto di provvedimenti che tra due settimane il ministro della Giustizia Andrea Orlando presenterà in Parla-

mento.

Momento non facile per Renzi che, per risollevarsi l'immagine un po' appannata dell'Expo, dovrà sfoggiare tutto il suo ottimismo rassicurando anche sui tempi dei cantieri. E non sarà semplice in un Paese, qual è la Cina che ha costruito in cinque anni (2007-2012) la più grande rete ferroviaria di alta velocità al mondo, 9300 km, che diventeranno entro il 2015 18 mila e 25 mila nel 2020. Nel frattempo, racconta il Censis, in Italia da inizio anno gli investimenti esteri sono crollati del 58% ed è quindi ovvio che Renzi ieri abbia chiesto a tutti, imprenditori e "guardie", di voltare pagina. Un «via chi ruba» che il presidente del Consiglio rivolge a 360 gradi assumendosi anche una quota di responsabilità come segretario di un partito che ha più di un suo uomo coinvolto nelle recenti inchieste. È per questo che dopo aver approntato gli strumenti utili a far partire il lavoro



Il Cdm Venerdì Palazzo Chigi attribuirà pieni poteri a Cantone

Il tour

Il presidente del Consiglio vola in Cina: tentativo di «vendere» il made in Italy agli investitori

ro del commissario Raffaele Cantone, Renzi darà un nuovo segnale forte al suo partito parlando all'Assemblea del Pd di sabato prossimo. «Vorrei che l'assemblea nazionale fosse l'occasione per una ripartenza», ha spiegato qualche giorno fa Renzi aggiungendo che «il Pd non deve essere la somma di correnti». Nel rapido processo che porta il Pd a passare dalla "ditta" alla comunità allargata che raccoglie consensi non per il collateralismo con le cooperative e il mondo degli affari ma con il consenso diffuso dell'opinione pubblica, Renzi troverà anche il modo per spiegare che quel «nel Pd non esiste più il noi o il loro» significa proprio celebrare la rottura con il passato rappresentato dal «loro». Una frattura che il presidente del Consiglio e segretario del Pd, ieri ha accennato parlando di Pd come «partito della Nazione», capace di fare pulizia al proprio interno autorizzando tutte le richieste d'arre-

sto che arriveranno in Parlamento.

Il riferimento è a ciò che è accaduto alle ultime elezioni Europee a Messina dove, "malgrado" il sì all'arresto di Francoantonio Genovese considerato il ras del consenso, il Pd è passato dal 25 al 32%. Ciò che più ha sconcertato Renzi dopo gli arresti a Venezia e Milano, è stato sapere che dallo stesso Pd locale da tempo arrivano segnali di preoccupazione sugli appalti per il Mose e l'Expo. È proprio il rapporto con le comunità locali - Pd compreso - che Renzi intende riannodare per scardinare sistemi di potere che il Porcellum ha sedimentato.

Nel consiglio dei ministri di venerdì prossimo il commissario Cantone avrà con decreto i suoi poteri (che in parte verranno sottratti all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici) e verrà anche completata la squadra con la nomina degli altri 4 commissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA